

# Zaffaroni chiede più equilibrio

## «Cara Feralpi, solo così ci si salva»

**Il nuovo tecnico gardesano: «Tante idee, ma nessuno stravolgimento tattico. Dobbiamo saperci adattare»**

### La presentazione

**Francesco Doria**  
f.doria@gioaledibrescia.it

**SALÒ.** «Evitiamo di disperdere energie mentali guardando la classifica, stilando tabelle ed ipotizzando scenari che non dipendono da noi. Concentriamoci invece sul presente e su tutto quello che possiamo cambiare con il nostro lavoro di ogni giorno. Solo così possiamo rimanere focalizzati come si deve sul nostro obiettivo. In sintesi, bisogna vivere partita dopo partita».

**Determinato.** Si presenta così il nuovo allenatore della FeralpiSalò, Marco Zaffaroni, che da lunedì ha raccolto l'eredità di Stefano Vecchi. Con tono pacato, con eloquio chiaro e idee precise. Compresa quella di non volersi focalizzare su una sola idea di calcio. E solo in apparenza si tratta di una contraddizione.

«Chiaramente bisogna cercare di trovare un equilibrio tra la fase difensiva e quella offensiva ed è fondamentale analizzare bene il contesto nel quale ci si trova ed i giocatori che si hanno a disposizione per trovare la soluzione migliore in un certo momento. Il problema è che

non sempre quello che funziona una volta può funzionare per sempre, quindi bisogna saper apportare dei correttivi e quindi la cosa migliore è riuscire a sviluppare la capacità di adattamento».

Certo è che diventa fondamentale riuscire a sistemare la fase difensiva (quella verdeblù è stata battuta in tutte le partite sinora giocate) ed in casa gardesana molto si fa affidamento sul fatto che da giocatore Zaffaroni era proprio un uomo del pacchetto arretrato. Quindi, come sarà la difesa della sua FeralpiSalò?

«A Verona lo scorso anno ho giocato quasi sempre con la difesa a tre, un centrocampista con quattro uomini e due giocatori alle spalle di una punta. Però qui è stato fatto un lavoro importante e non intendo stravolgerlo, anche perché non c'è il tempo per farlo».

Tradotto: a meno che Zaffaroni non si sia già calato nella parte del tecnico amante pure della pretattica, in casa verdeblù si va avanti con il 3-5-2 disegnato da Stefano Vecchi nelle ultime settimane.

**Il club.** Anche se i numeri sono chiari (5 punti in 10 partite e peggior difesa del campiona-

to), la decisione di cambiare la guida tecnica è una sorta di sconfitta per tutti.

«Ne sono il primo responsabile - commenta il direttore sportivo Andrea Ferretti - e l'ho condivisa con la proprietà ed il dt Elia Legati. Purtroppo i numeri non sono dalla nostra parte. La scelta di Zaffaroni? Ha caratteristiche umane che piacciono alla società e tecniche che possono essere utili alla squadra. Che secondo noi ha un potenziale ancora in gran parte inespresso. So che serve tempo e che lui non ha la bacchetta magica, però in questo momento servono resilienza e resistenza da parte di tutti».

Impossibile non rivolgere uno sguardo indietro: quanto è stato difficile per la FeralpiSalò esonerare Vecchi?

«Dobbiamo tutti ringraziarlo per quello che ha dato in questi anni sul Garda e, ovviamente, per la splendida scorsa stagione culminata con la storica promozione in serie B. Purtroppo in questo momento abbiamo una squadra che si scioglie alla prima difficoltà, che non riesce a reagire. Non è soltanto colpa dell'allenatore, che ha anche faticato ad amalgamare il gruppo, visto che gli ultimi giocatori sono arrivati in chiusura del mercato. Il cambio serve anche per responsabilizzare la squadra. In questo momento chiedo all'ambiente FeralpiSalò la massima unità perché la serie B per noi è qualcosa di magico e vogliamo far di tutto per mantenerla. E sono certo che con grande unità riusciremo a farcela». //

**Il ds Ferretti «Grazie a Vecchi per tutto quanto fatto a Salò e per la storica promozione dello scorso anno»**

Il ds Ferretti è stato fatto un lavoro importante e non intendo stravolgerlo, anche perché non c'è il tempo per farlo. Tradotto: a meno che Zaffaroni non si sia già calato nella parte del tecnico amante pure della pretattica, in casa verdeblù si va avanti con il 3-5-2 disegnato da Stefano Vecchi nelle ultime settimane. Il club. Anche se i numeri sono chiari (5 punti in 10 partite e peggior difesa del campiona-



**Suggerimenti.** Zaffaroni a colloquio con Felici durante l'allenamento



**Al lavoro.** I verdeblù verso la sfida con la Reggiana // NEWREPORTER COMINCINI

**Letizia ancora out per la sfida alla Reggiana guidata da Nesta**

Una sola seduta di allenamento, ieri, per la FeralpiSalò che sotto la guida del nuovo tecnico Zaffaroni sta preparando la gara del Garilli di Piacenza (sabato, ore 14) contro la Reggiana di Nesta.

«Purtroppo la affronteremo con tante assenze», commenta il direttore sportivo salodiano Andrea Ferretti: «Oltre a Voltan, che si è fatto male al secondo giorno di ritiro, ed a Da Cruz, infortunatosi al decimo, sono ancora indisponibili Ferrarini (probabile rientro in gruppo la settimana prossima) e Camporese. Brutte notizie riguardano anche Letizia, che sarà assente forse per un mese a causa di una lesione di primo grado alla giunzione mio-tendinea prossimale del retto femorale della coscia destra, e Di Molfetta, fermo per una lesione di primo grado al soleo della gamba destra». In dubbio per sabato, invece, Tonetto, che sta recuperando dalla distorsione tibio-tarsica con lesione parziale dei legamenti sindesmotici tibio-peroneali, Martella, che ha subito un lavoro differenziato, Butic e Kourfalidis, che pure si sono allenati a parte. «Loro, però - conclude Ferretti -, dovrebbero farcela per la gara di sabato». Alla quale i gardesani si avvicinano senza avere giocatori squalificati: anzi, da un turno di stop rientrerà Balestrero.

L'intervista - **Marco Zaffaroni**, allenatore FeralpiSalò

## «L'URGENZA VERA È CURARE IL MORALE DEL GRUPPO»

«Lavoriamo per raggiungere la salvezza, l'obiettivo chiesto dalla società, e sono convinto che ci sia la possibilità di risalire la classifica».

**Ecco come il neoallenatore della FeralpiSalò, Marco Zaffaroni, si è presentato ieri mattina alla stampa. Mister, come è stato l'impatto con il mondo verdeblù?**

«Ho trovato una grande organizzazione in una società piccola, ma che è all'avanguardia. Ho anche dialogato con i tifosi, che sono venuti ad incitarci al campo il primo giorno: chiediamo loro di starci vicino in una situazione complicata».

**A proposito di supporto alla squadra: non sono molti a recarsi al Garilli di Piacenza. Cosa pensa di questa situazione?**

«Già quando ho allenato l'AlbinoLefte ho avuto modo di confrontarmi con una piccola realtà, mentre a Cosenza e Verona il tifo era molto caldo. La realtà è che in ogni caso bisogna 'solamente' dare tutto per 95 minuti, sempre. La casa lontana? Chi ha accettato il progetto, me compreso, ne è ben consapevole. Ma non devono esserci alibi tra questione stadio ed extra: remiamo insieme per conquistare la salvezza».



**In questi giorni ha avuto modo di parlare con i giocatori nel chiuso dello spogliatoio: può svelarci cosa vi siete detti?**

«Ho detto loro che innanzitutto bisogna superare lo scoramento del momento e saper reagire anche nelle fasi difficili in campo: soltanto così si può cambiare il destino. Andare sotto nel risultato ad inizio partita non compromette il risultato finale: nel calcio moderno, la maggior parte delle partite si decide nella seconda metà della ripresa».

**Lo scorso anno a Verona ha avuto modo di conoscere Francesco Marroccu, ex direttore sportivo anche dei Leoni del Garda: le ha dato consigli prima di giungere qui?**

«Non ci sono stati particolari contatti con lui riguardanti la mia scelta. Sebbene sia razionale di natura, ho preferito ragionare d'istinto, come già avvenuto in situazioni simili in passato: quando è arrivata la chiamata, ho pensato che potessi essere d'aiuto alla causa ed ho accettato con entusiasmo».

**Nella nuova avventura, trova comunque analogie con l'esperienza di un anno fa con gli scaligeri?**

«Ho già sentito sussurrare la frase 'domeni-

ca è l'ultima spiaggia'. Beh, anche a Verona alla vigilia di ogni partita il mantra con i giornalisti era lo stesso, ma sono andato avanti per 23 gare».

**Ponendo poi la lente sulla formazione che manderà in campo, ha già in mente un modulo da applicare?**

«Non credo che stravolgerò l'assetto attuale, anche perché non c'è il tempo materiale per operare una rivoluzione. Il 3-5-2? Ci sono buone basi e le ultime prestazioni lo testimoniano. Devo tuttavia valutare le condizioni dei ragazzi (ne parliamo a parte; ndr) e trovare la soluzione adatta al momento».

**Nelle ultime gare la squadra ha pagato pesantemente errori individuali: è forse l'aspetto psicologico del gruppo quella da curare maggiormente e con urgenza?**

«Questo è imprescindibile e fondamentale, anche perché al di là di tutto le sconfitte creano purtroppo sfiducia. Invece per poter risalire la classifica è assolutamente necessario ritrovare piena consapevolezza dei propri mezzi». //